



PISOGNE. Grande adesione al corteo di dissenso al «blitz» compiuto dalle forze dell'ordine nel centro sociale occupato. Il primo cittadino: «Manifestazione becera»

Kag sgomberato, mille «boati» di protesta

Il paese «blindato» e presidiato da un fitto cordone di sicurezza
Slogan contro la Giunta e lanci di vernice e letame contro il municipio

Alessandro Romele

Stavolta c'erano più ragazzi che forze dell'ordine. Stavolta il massiccio dispiegamento di carabinieri ha avuto un senso, ma solo in chiave «preventiva», visto che poi il corteo ha sfilato pacificamente senza cadere nelle provocazioni di uno sparuto gruppo di contromanifestanti.

Pisogne è tornata ieri a essere blindata. Era già accaduto martedì mattina quando settanta carabinieri in assetto antisommossa avevano fatto irruzione nel centro sociale Kag occupato da sette giovani, non certo intenzionati a opporsi in modo violento allo sgombero imposto dal Comune, che nella struttura vuole ricavarne la sede della Protezione civile. Ma le modalità con cui l'esecutivo ha deciso di «ripristinare la legalità» hanno finito per amplificare le già roventi polemiche sulla decisione di privare la gioventù di uno spazio culturale.

LA PROTESTA e la mobilitazione che travalica ormai i confini camuni è sfociata nel corteo di ieri. Una sfilata partecipata da 400 persone stando alle stime delle forze dell'ordine, da oltre mille secondo gli organizzatori. Al di là delle fisiologiche battaglie di cifre e al netto del suggestivo e oggettivo bagno di folla della manifestazione, l'iniziativa di ieri ha raggiunto l'obiettivo dei giovani del Kag: rendere tangibile il dissenso verso lo sgombero della struttura di via Neziole e ribadire con forza la necessità di uno spazio per i giovani camuni e le loro attività. C'era apprensione in vista della manifestazione. Gli appelli alla calma da parte del primo cittadino Diego Invernici sono stati solo parzialmente accolti.

Da segnalare alcuni momenti di tensione, come l'aggressione (solo verbale, fortunatamente) ad inizio corteo da parte di alcuni giovani dell'estrema destra camuna, o gli (evitabili) episodi di vandalismo contro il palazzo municipale. Un gruppo di manifestanti ha lanciato verso l'edificio dei gavettoni di vernice rossa e arancio. Uno ha colpito, tra



Il fitto corteo di protesta contro lo sgombero del «Kag»: manifestazione senza incidenti di rilievo

Il documento

Dai sindaci del Sebino solidarietà a due velocità all'esecutivo di Invernici

Da Zone a Iseo, passando per Montisola, gli amministratori del Sebino hanno sottoscritto uno stringato documento in cui esprimono vicinanza al sindaco Diego Invernici e al Comune di Pisogne. Una solidarietà «per gli attacchi personali e il clima di tensione che si sta vivendo sul territorio», è spiegato.

A PROMUOVERE la mobilitazione è stata Paola Pezzotti, primo cittadino di Sulzano e presidente della Comunità montana del Sebino bresciano. Tutti i sindaci hanno firmato? «Fisicamente non ho sottoscritto nulla», precisa il primo cittadino di Iseo, Riccardo Venchiarutti. Che puntualizza: «Ho letto le poche righe del documento che mi è stato sottoposto e mi sono detto d'accordo a solidarizzare



Paola Pezzotti sindaco di Sulzano

con Invernici, limitatamente a quel che riguarda le minacce e le intimidazioni, atteggiamenti che sono da condannare a prescindere. Non mi pronuncio invece nel merito dello sgombero ordinato dal Comune perché non ne conosco né le motivazioni né le

modalità con cui è stato eseguito».

Il testo redatto da Paola Pezzotti appare tuttavia una precisa scelta di campo. «In merito ai fatti accaduti negli ultimi giorni - si legge nel documento -, le Amministrazioni comunali del Sebino vogliono esprimere vicinanza e solidarietà al sindaco e all'esecutivo di Pisogne, che sono stati volgarmente minacciati con continue intimidazioni. È doveroso esprimere contrarietà per le posizioni e le azioni anarchiche e denigratorie messe in campo dagli occupanti, velate dal principio di libertà di espressione culturale e sociale, principi mai messi in discussione da alcuno. Le espressioni di protesta - rimarca ancora il documento -, sono degradate in attacchi e insulti personali alla persona del sindaco Invernici; vogliamo sottolineare l'appoggio istituzionale all'operato di un collega, e sottolineare che le istituzioni non possono tollerare atteggiamenti contrari all'ordine pubblico e alla legalità, poiché compito dell'Amministrazione è garantire sicurezza sul territorio, evitando qualsiasi forma di violenza e protesta estrema». Non solo solidarietà, dunque, ma anche condivisione. **GI. ZA.**

gli altri, anche un maresciallo della stazione di Pisogne. Sulle scale di ingresso della dimora municipale sono stati gettate secchiate di letame.

Per il resto, tutto nella norma: compresi gli slogan contro il sindaco. Il corteo è partito poco prima delle 15 da piazza Umberto I, per raggiungere la zona industriale un paio di ore più tardi. Il tutto sotto la stretta sorveglianza di un cordone formato da agenti della Polizia locale, settanta carabinieri dalle stazioni del comprensorio e i colleghi della squadra speciale Laives giunta a Bolzano.

«**SIAMO IN TANTISSIMI**, significa che il caso del Kag sta a cuore a molte persone, forse perché è l'emblema di una cronica mancanza di spazi per i giovani», ha osservato Ugo Mossoni, portavoce del collettivo Via Neziole 4 occupata. «Vogliamo far capire che la struttura che ci è stata sottratta non lo vogliamo mollare - ha aggiunto Mossoni -. Il sindaco afferma che ci ha sempre offerto il dialogo? Non è vero... il suo punto di vista era unilaterale e antidemocratico».

Tra i manifestanti, anche i sei ragazzi portati in caserma la mattina dello sgombero.

«Quando i Vigili del fuoco hanno abbattuto la vetrata e sono entrati i carabinieri - ha raccontato uno di loro - abbiamo tentato di opporre una resistenza passiva. Ci è parso di essere dentro un'azione militare».

Al tramonto, un grazie alle forze dell'ordine e uno alla cittadinanza per non avere risposto alle provocazioni sono arrivati dal sindaco di Pisogne, che in questi ultimi giorni è sotto pressione. «I cittadini hanno capito che questa vicenda è una chiara strumentalizzazione politica montata dalla sinistra antagonista - ha spiegato Invernici -. La manifestazione è stata volgare e becera, con attacchi e cori contro la mia persona, le istituzioni come il municipio e le forze dell'ordine. Da giorni la mia abitazione è sorvegliata su disposizione della questura. Rimane l'amaro in bocca, dopo questa giornata: abbiamo sempre dato la disponibilità di discutere ai ragazzi, e sono convinto che il diritto di manifestare sia sacrosanto, ma c'è modo e modo. E questo è il modo sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN POMERIGGIO AD ALTA TENSIONE

Una sfilata pacifica ma gli «eccessi» non sono mancati

Massiccio anche ieri, come già per lo sgombero del Kag, lo schieramento delle forze dell'ordine. Ma molto numerosi stavolta anche i sostenitori del centro socia-

le, che hanno aderito a un corteo di protesta filato via - tutto sommato - senza intoppi né incidenti di rilievo. Nonostante l'asprezza del confronto che si è innescato sulla vicenda, la manifestazione non ha creato grossi problemi di ordine pubblico, salvo per due momenti di tensione. Inizialmente la provocazione, non raccolta dal corteo, da parte di alcuni giovani di destra. In seguito il lancio di escrementi animali sulla gradinata del municipio, unica nota «sopra le righe» della giornata.



LE FORZE IN CAMPO. Come già per lo sgombero del Kag, che impegnò circa 70 uomini, anche ieri era presente un fitto cordone di sicurezza.



IN MARCIA PER IL KAG. Tantissime persone al corteo: soprattutto giovani, ma non solo, provenienti da tutta la valle e dal resto della provincia.



UNA PROTESTA DI «SOSTANZA». Un gesto «sopra le righe», forse l'unico della giornata: il lancio di escrementi animali sui gradini del municipio.

Fotonotizia



Marcheno, ieri l'addio a Giorgio

DOPO DUE GIORNI di incessante pellegrinaggio alla camera ardente, ieri pomeriggio la comunità di Marcheno si è fermata per l'addio a Giorgio Cristinelli, il 60enne vittima di un incidente in montagna. La bara portata a spalle dagli amici della Promosport ha solcato un mare di folla prima di arrivare alla chiesa dove è stato celebrato il funerale.

L'OMAGGIO. Messa in suffragio degli aviatori

Montichiari celebra i «martiri» di Tobruk

Montichiari ricorda gli aviatori caduti a Tobruk con una messa in suffragio celebrata questa mattina alle 11,30 nella chiesa dedicata alla Madonna di Loreto a Borgosotto di Montichiari.

Nell'occasione sarà rievocata una delle pagine più «nere» della seconda guerra mondiale.

Il 18 gennaio del 1940 un plotone di aviatori di leva bresciani venne dislocato verso la «Quarta sponda». Dopo un viaggio estenuante i militari arrivarono a Tobruk il 24 gennaio fiaccati nel fisico. Finito il periodo di addestramento e reclutamento, furono subito smistati a Bengasi, Cirene, Tripoli, nel deserto

Marmarico e della Sirte per allestire aeroporti e campi base adatti al volo in vista dell'imminente conflitto. Fu così che allo scoppio della guerra il 10 giugno del 1940 erano già in zona d'operazione di prima linea. La battaglia per difendere la roccaforte di Tobruk costò oltre 11 mila fra morti e feriti. Un anno fa il Club 124 Freccie Tricolori «Ali per la Vita» di Montichiari ha donato alla chiesa di Borgosotto una campana, che sta segnando con i suoi rintocchi, ogni celebrazione dedicata al ricordo degli aviatori. **• F.D.C.**

Seguici su [facebook /MASTwrap](https://www.facebook.com/MASTwrap)

Rivestimenti
Rendiamo esclusivi gli interni

Decorazioni
Pellicole professionali per alte prestazioni

Cambio Colore
Puoi sempre ritornare al colore originale

MAST WRAP Via Tito Speri 12 - 25080 Prevalle (Bs) - Tel. 320 6159935 - info@mastwrap.it - www.mastwrap.it